

ALESSANDRO DI VICINO GAUDIO

Analisi di un presente storico, tra disillusione e speranze

L'interesse della ricerca di Alessandro di Vicino Gaudio risiede nella capacità dell'artista di tradurre una riflessione sociologica quanto mai attuale e per niente scontata in opere complesse, caratterizzate da più livelli di lettura.

Gaudio (Napoli, 1985), così si firma l'artista nelle sue opere, è un giovane ma acuto interprete di una società perennemente in trasformazione: le sue opere sono finestre da cui osservare le contraddizioni e le irregolarità del mondo in cui è immerso ciascuno di noi.

Esse si configurano come piccole aperture interstiziali in mezzo alla rigidità delle regole economiche e delle convenzioni sociali, mettendo a fuoco con ironia e consapevolezza gli errori, le incoerenze e le false verità del sistema: tra queste, un mondo del lavoro sempre più difficile, esigente e talvolta anche crudele; un sistema di telecomunicazioni estremamente rapido a servizio di intere generazioni di giovani incapaci, però, di comunicare; il disinteresse di fronte alle ormai sempre più frequenti tragedie mondiali; e, accanto a ciò, anche altri mali endemici della modernità, come il consumismo vorace, l'individualismo e la corruzione.

Quello sociologico è uno dei livelli di lettura di cui si è detto all'inizio: la critica sociale è indubbiamente motivo di estremo interesse nell'opera dell'artista, che non concede mai nulla alla rievocazione malinconica del passato e si concentra piuttosto sul presente con lo slancio entusiasta che appartiene tipicamente ai giovani.

Un secondo livello riguarda invece le scelte stilistiche che, rimandando puntualmente al contenuto, lo riecheggiano e lo problematizzano; l'inserzione del video (e quindi della tecnologia) nel quadro potrebbe essere letta come un'incoerenza rispetto alle critiche fatte proprio alla tecnologia e all'uso che se ne fa di questi tempi.

Si tratta di invece di una scelta ponderata: la tecnologia è uno strumento nelle mani dell'uomo e spetta a questi decidere come servirsene.

È più che mai interessante, oggi, discutere del significato attuale della parola 'progresso' e le opere di Alessandro di Vicino Gaudio alimentano un dubbio lecito:

ha senso considerare il progresso tecnico/tecnologico come il metro di misura più appropriato dello sviluppo raggiunto dalla civiltà?

La risposta sembrerebbe propendere per un secco "no", eppure è proprio tramite questo mezzo, parte integrante dei suoi quadri animati, che egli incide attivamente sulla realtà, mostrando allo spettatore delle alternative allo stato attuale delle cose.

Resosi schiavo di un progresso fasullo e fine a se stesso, l'uomo necessita indubbiamente di disintossicarsi dallo strapotere dei mass media e di riconsiderare le priorità della comunità intera, oggi incarnate dal profitto a scapito di un reale benessere psicologico.

Gaudio gioca consapevolmente con il video per innescare una riflessione complessa.

Il suo stile, fresco e immediato, molto vicino all'arte di grandi nomi come Banksy e Nam June Paik, si colloca a metà strada tra il fumetto, la street-art dei graffiti e la videoarte, un connubio originale che ormai è diventato il suo marchio di fabbrica. Importanti anche i riferimenti letterari alla cosiddetta speculative fiction di autori celeberrimi come George Orwell e Ray Bradbury, che su mondi futuristici compromessi dal potere dei media e delle sovrastrutture statali hanno costruito rispettivamente 1984 e Fahrenheit 451.

Puntando l'attenzione sugli aspetti negativi, ma concedendo uno spazio al dubbio e alla speranza, Alessandro di Vicino Gaudio si mostra protagonista attivo del suo presente storico, interessante interprete delle anomalie della nostra società e, allo stesso tempo, da esse autenticamente affascinato.

Giulia Kimberly Colombo

(estratto dal catalogo della mostra "EGO – JUMP – A DIVE INTO THE FUTURE", 2017, Galleria Schubert, Milano)